

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XVIII LEGISLATURA ————

**Doc. LVII-bis
n. 4**

RELAZIONE AL PARLAMENTO PREDISPOSTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 243

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(CONTE)**

—————
Comunicata alla Presidenza il 15 gennaio 2021
—————

PREMESSA

La presente Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, già aggiornata per l'anno 2020 con la Relazione al Parlamento approvata il 26 novembre 2020 dalle Camere con le relative Risoluzioni di approvazione, in relazione alle ulteriori misure che il Governo si appresta ad approvare per il contrasto agli effetti del protrarsi della pandemia da Covid-19 nell'anno 2021.

Al verificarsi di eventi eccezionali, la legge 243 del 2012 prevede che, sentita la Commissione europea, il Governo sottoponga all'autorizzazione parlamentare una relazione, da approvare a maggioranza assoluta, con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la durata e la misura dello scostamento, le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello scostamento e il relativo nuovo piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, da attuare a partire dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento, tenuto conto del ciclo economico.

Si ricorda che la Commissione Europea ha deciso l'applicazione della c.d. general escape clause (GEC) anche per l'anno in corso; ciò per assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra nell'ambito del proprio bilancio per il sostenimento delle spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemica e delle misure per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del Covid-19. L'applicazione della clausola consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, sebbene essa non sospenda l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita, né le procedure del semestre europeo in materia di sorveglianza fiscale. Nella recente proposta di Raccomandazione del Consiglio all'Area euro, la Commissione ha ribadito l'opportunità di mantenere anche nel 2021 un'intonazione espansiva delle politiche di bilancio, invitando i Paesi membri ad adottare misure tempestive, mirate e temporanee di contrasto alle ricadute economiche della pandemia.

I PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO

Gli indicatori economici più aggiornati confermano che, dopo il forte rimbalzo del terzo trimestre, con il PIL in recupero del 15,9 per cento in termini reali sul periodo precedente, l'attività economica sia tornata a contrarsi nel quarto trimestre del 2020. Si stima che la caduta della produzione nell'industria e nelle costruzioni sia stata limitata, mentre alcuni comparti dei servizi più penalizzati dalle misure di distanziamento sociale avrebbero registrato cadute molto accentuate. Nel complesso, la contrazione del PIL nell'ultimo trimestre sarebbe compatibile con la stima annuale pubblicata nella NADEF (-9 per cento).

A seguito delle misure sanitarie adottate a partire da fine ottobre per via della forte ripresa dei contagi da Covid-19, il Governo ha approntato quattro successivi provvedimenti normativi a

sostegno dei settori e delle categorie professionali più danneggiate da chiusure e limitazioni tanto degli orari di apertura che dei movimenti delle persone. I quattro Decreti legge Ristori hanno consentito di attutire le conseguenze economiche e sociali della seconda ondata della pandemia.

Nel mese di dicembre, l'andamento delle infezioni da Covid-19 ha registrato un rallentamento. Tuttavia, in vista delle festività di fine anno le Autorità sanitarie hanno ritenuto necessario introdurre nuove limitazioni, che sul versante produttivo hanno interessato in particolare la ristorazione, i bar, gli spettacoli, il turismo e le attività sportive ma si sono anche riverberate su molti altri settori. Negli ultimi giorni di dicembre, è cominciata la distribuzione e somministrazione di vaccini anti-Covid-19, che ha sensibilmente accelerato in gennaio compatibilmente con una disponibilità di dosi ancora limitata. Cionondimeno, l'andamento dei contagi e dei ricoveri ospedalieri in gennaio evidenzia una ripresa che ha reso necessario rafforzare le misure precauzionali con l'adozione del decreto legge n. 2 del 2021 e con il DPCM del 14 gennaio, mantenendo in vigore misure di limitazione agli spostamenti delle persone e di chiusura di alcune attività economiche e fissando parametri più esigenti per la definizione dei livelli di rischio epidemico a livello regionale. In base alla ridefinizione di tali parametri, anche regioni che nel periodo pre-pandemico erano sottoposte a regole relativamente meno restrittive opereranno ora in un regime più stringente finché i nuovi contagi da Covid-19 non saranno scesi a livelli molto bassi in rapporto alla popolazione regionale.

Nel complesso, l'approccio rigoroso ma selettivo sin qui seguito a livello settoriale e territoriale ha sortito gli effetti desiderati di contenimento delle infezioni e dei ricoveri ospedalieri. È auspicabile e prevedibile che nei prossimi mesi, via via che un maggior numero di dosi diverrà disponibile, il ritmo delle vaccinazioni aumenterà sensibilmente grazie al piano operativo messo a punto dalle autorità sanitarie, consentendo un graduale allentamento delle misure restrittive e una ripresa dell'economia.

Ciononostante, la somministrazione dei vaccini alla fascia di popolazione anziana e più vulnerabile, e poi a tutti i cittadini che lo richiederanno, richiederà ancora del tempo. L'attività economica proseguirà probabilmente ad un ritmo soddisfacente, sia pure inferiore al normale, ma i settori a maggiore intensità di contatti sociali continueranno ad essere impattati e i consumi delle famiglie resteranno al di sotto del normale a causa delle nuove restrizioni alla mobilità e alle attività a maggiore intensità di contatti sociali.

Pertanto, mentre non è irrealistico prevedere che a livello annuale l'andamento del PIL nel 2021 possa essere coerente con quanto previsto nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 grazie anche alla politica monetaria fortemente espansiva della Banca Centrale Europea, le stringenti misure sanitarie che si rendono necessarie nel breve termine richiedono di essere accompagnate da interventi di sostegno e ristoro di entità nettamente maggiore rispetto a quanto preventivato nella Legge di Bilancio 2021. Tali interventi consentiranno di attutire l'impatto della crisi pandemica su lavoratori e imprese dei comparti più danneggiati.

FINALITÀ DEL PROVVEDIMENTO E PIANO DI RIENTRO

Le misure che il Governo si appresta ad adottare hanno lo scopo di sostenere ulteriormente gli operatori economici, i settori produttivi e i cittadini maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia da Covid 19. Sono previsti nuovi stanziamenti per interventi a tutela del lavoro, il sostegno ai livelli di governo decentrati e al sistema delle autonomie, nonché la dotazione di ulteriori risorse per le forze dell'ordine e il sistema di protezione civile. Inoltre, sono previsti stanziamenti aggiuntivi per il settore sanitario, anche in relazione alle necessità relative all'acquisto, la conservazione e la logistica dei vaccini e dei farmaci per il trattamento dei pazienti affetti da Covid 19. È previsto lo stanziamento di risorse aggiuntive, in termini di sola cassa, per consentire la regolazione contabile delle anticipazioni di tesoreria autorizzate a fine 2020 in attuazione dei provvedimenti di contrasto agli effetti dell'emergenza sanitaria. Sono stanziati maggiori risorse per il sistema dei trasporti pubblici al fine di garantire maggiore sicurezza e fronteggiare l'ulteriore diffusione del virus. Sono previste, infine, la rimodulazione temporale dell'invio delle cartelle esattoriali e, in favore delle imprese, misure che consentano di accelerare e potenziare la ripresa dell'attività economica.

Con la presente Relazione al Parlamento, sentita la Commissione europea, il Governo richiede, per l'anno 2021, l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento di 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, 35 miliardi di euro in termini di fabbisogno e di 40 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza, e di 50 miliardi di euro in termini di cassa.

In relazione ai maggiori oneri connessi al servizio del debito, con la presente Relazione al Parlamento, si richiede inoltre l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento fino a 0,2 miliardi annui nel 2022 e nel 2023, fino a 0,3 miliardi annui nel 2024 e nel 2025, fino a 0,4 miliardi annui nel 2026 e nel 2027, fino a 0,5 miliardi annui nel 2028 e nel 2029, fino a 0,6 miliardi nel 2030 e fino a 0,7 miliardi dal 2031.

Sono conseguentemente rideterminati il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato in termini di competenza e in termini di cassa, di cui all'Allegato 1, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e l'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, unitamente ai prestiti dell'Unione europea, di cui all'articolo 3, comma 2, della medesima legge.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e il debito pubblico potranno aumentare nel limite del maggior ricorso all'indebitamento e al fabbisogno delle amministrazioni pubbliche autorizzati con la presente Relazione al Parlamento.

Considerata la natura temporanea degli interventi, resta sostanzialmente confermato dal 2022 il percorso di rientro già indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e risultante dall'applicazione della legge di bilancio 2021-2023.

